

RECENSIONI

l'illustre prelato ed un omaggio ad un uomo retto quanto il Moretti, che nell'errore sentiva il bisogno di cercare la verità. Esso ci offre una documentazione efficace della mentalità e delle idee del burrascoso periodo nel quale furono scritte le lettere ivi raccolte; e costituisce anche una lettura interessante per il filosofo, che può scorgervi le illusioni alle quali conducono queste e quelle dottrine.

A. G.

LOUIS ARNOLD. — *La Providence et le bonheur d'après Bossuet et J. de Maistre*, Paris, Soc. française d'imprimerie, 1917, Frs. 3,50.

L'autore, professore alla Università di Poitiers, scrive nella prefazione: questo è veramente un libro di guerra. Aggiungiamo noi: è un libro di sana filosofia cristiana, esposta attraverso il pensiero di quei due grandi scrittori francesi che furono difensori della Provvidenza e che furono il De Maistre e Bossuet. Per questo, è un libro di guerra assai opportuno in questa ora di sofferenze. L'autore fa sgorgare dalla sua trattazione l'esposizione del pensiero dei due grandi scrittori, ossia la conclusione ottimista che la filosofia cristiana insegna a coloro che soffrono.

Seguendo un piano parallelo di esposizione per ambedue gli scrittori da lui analizzati, l'Arnold studia successivamente la Provvidenza e la storia, la Provvidenza e la vita privata. Al De Maistre egli dedica la parte migliore e più ampia del suo volume, che si legge assai volentieri e che costituisce non solo una buona ed efficace esposizione degli scritti dei due pensatori grandi, ma una efficace difesa del concetto cristiano della Provvidenza.

A. G.

J. DE TONQUÉDEC. — *Introduction à l'étude du merveilleux et du miracle*, 1 vol. di pag. 461, Beauchesne, Paris, 1917.

Nessuna questione è più viva e più interessante, dal punto di vista filosofico, di quella del miracolo, la quale acquista tutto il suo valore per il fatto che essa porta la discussione sopra i fondamenti della concezione generale dell'universo. I nostri trattati di introduzione alla teologia e i manuali d'apologetica trattano questo problema con ampiezza e potrebbe quindi sembrare inutile o superflua una introduzione destinata a trattare della natura del miracolo, tanto più che solo in un quadro generale della teodicea o della cosmologia può trovare luogo e giustificazione una trattazione del miracolo che risponda alle esigenze attuali.

Il Tonquédec ha pensato (e io credo giustamente) che troppo numerose sono le obiezioni che si affollano nella nostra mente in fatto di miracolo e che quindi era necessario un'opera che, a guisa d'introduzione, studiasse le questioni generali riferentesi al miracolo. E ha fatto assai bene. Le difficoltà non sono opposte solo dagli increduli, ma anche dai credenti,

